

CCXCI SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 8 MARZO 1956**Presidenza del Vicepresidente ASQUER****INDICE**

	Pag.
Disegno di legge: «Provvidenze a favore dell'agricoltura». (20) (Continuazione della discussione):	
SANNA	5501
DERIU, Assessore al lavoro e artigianato	5503
SASSU	5506-5507-5508-5509
PREVOSTO	5506
DEL RIO	5509-5510
SOGGIU PIERO	5510
Mozione (Annunzio):	
MELIS	5511
BROTZU, Presidente della Giunta	5511

La seduta è aperta alle ore 18.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Provvidenze a favore dell'agricoltura». (20)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Provvidenze a favore dell'agricoltura».

E' iscritto a parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso della discussione del disegno di legge numero 20 è stato rilevato da un oratore come ai problemi del credito agra-

rio in Sardegna, da parte delle diverse Giunte, sia stata dedicata una attenzione via via minore. Non so se questo sia stato determinato da una eccessiva disparità di opinioni, ma è un fatto incontestabile, vero.

Quella del credito agrario non è una materia troppo complessa, però, per affrontarla e per trovare ai problemi che ad essa si connettono soluzioni buone, è necessario sapere esattamente quello che si vuole, partire da ben chiare premesse per arrivare a conclusioni logiche. Purtroppo, però, sono mancate le idee chiare, come dimostra la complessa vicenda svoltasi, in tempi diversi, attorno ai vari progetti di legge sul credito agrario. Così, oggi, del disegno di legge numero 20 possiamo dire, senza mancare di riguardo a nessuno, che è una creatura di troppi e ignoti genitori. Ben undici sono, infatti, i progetti di legge che l'hanno preceduto, a cominciare da quello presentato, nel corso della prima legislatura, dall'allora Presidente del Consiglio onorevole Corrias.

Sin dall'inizio della prima legislatura si era pensato ad una legge regionale sul credito agrario; nel corso di quattro anni sono stati poi discussi tutti gli aspetti del problema, ma si è arrivati a dar peso proprio agli aspetti meno importanti e a non tener conto delle fondamentali esigenze dell'Isola in materia di credito agrario. Così oggi, onorevoli colleghi, ci troviamo dinanzi ad un disegno di legge che, nel

II LEGISLATURA

CCXCI SEDUTA

8 MARZO 1956

suo titolo, parla di «provvedimenti a favore dell'agricoltura». In questa definizione è implicita una rinuncia ad affrontare il problema del credito agrario o, peggio ancora, una confessione aperta ed obiettiva di impotenza a risolverlo.

Oggi il problema del credito agrario si pone nel quadro della rinascita economica e sociale dell'Isola; si tratta cioè di un problema strettamente legato, per la sua coerente soluzione, al rispetto dello Statuto speciale. Una impostazione del problema che non tenga conto di queste considerazioni non può che suscitare diffidenze e scetticismo. Dinanzi a provvedimenti di legge del tipo di quello che stiamo esaminando, onorevoli colleghi, dobbiamo porci il problema se siano rivolti al bene comune, all'interesse della collettività, o se invece essi corrispondano semplicemente alle esigenze di taluni gruppi.

Noi abbiamo avuto occasione, a più riprese, di discutere dinanzi al Consiglio la situazione del credito in Sardegna. Lo facemmo ampiamente quando dovemmo discutere per ben due volte la questione del C.I.S. e del Banco di Sardegna; e in quella occasione, non solo da parte socialista, ma anche da altri settori, venne chiaramente prospettata al Consiglio la funzione di rapina che esercita in Sardegna il monopolio bancario, il quale asporta il capitale dei sardi senza concedere a questi la possibilità di attingere il credito necessario per finanziare le proprie iniziative. Da allora ad oggi il problema si è inequivocabilmente aggravato, soprattutto per quanto riguarda gli strumenti di cui si avvale il credito agrario in Sardegna. E' ormai constatazione pressochè unanime che la fusione dell'Istituto di Credito Agrario col Banco di Sardegna ha recato un grave nocumento agli imprenditori agricoli. E da questo punto di vista non posso non ricordare il grave atteggiamento assunto recentemente dalla maggioranza nel Consiglio quando si è discusso sulla impugnativa della legge che tale fusione ha sancito. Con la fusione dell'I.C.A.S. col Banco di Sardegna è venuto a mancare un istituto bancario specializzato nel credito agrario. E' il

nuovo Banco di Sardegna — si dice — che deve orientare prevalentemente la sua attività nel settore dell'agricoltura; ma di fatto questo istituto orienta il risparmio verso settori più redditizi, lasciando ad altri la facoltà di dare i capitali necessari per l'esercizio del credito agrario.

Onorevoli colleghi, si pone oggi il problema di intervenire per riordinare il settore del credito agrario con un atto riparatore delle recenti ingiustizie che la Sardegna ha subito. Io devo dire subito, però, che nel momento in cui ci si propone di stipulare una convenzione col Banco di Sardegna per la istituzione di un fondo di rotazione della durata di 25 anni, non si può non impostare il problema del credito agrario con criteri nuovi. Giace presso la seconda Commissione consiliare il progetto di legge 105 (di iniziativa, se non vado errato, dell'onorevole Serra) sulla attuazione delle competenze della Regione relativamente ad alcune materie, in particolare al credito. Ora, a mio giudizio, sarebbe stato meglio, se prima della discussione odierna quel provvedimento fosse stato discusso ed approvato. Ci saremmo sentiti più tranquilli, onorevoli colleghi, e forse avremmo dato al problema del credito agrario una soluzione diversa da quella che ci viene oggi prospettata.

Mi pare che la Regione, in questo momento, non possa assolutamente guardare con indifferenza al fatto che essa è costretta a cedere le sue facoltà statutarie al Banco di Sardegna, al cui controllo vengono tuttora lasciate le casse comunali di credito agrario, cioè i principali strumenti capillari del credito e del risparmio in Sardegna. Le competenze della Regione sulla generale materia del credito sono limitate, ma diventano piene in materia di credito agrario. E questo per una ragione evidente: perchè già il legislatore costituente si rendeva conto che in Sardegna non si può operare nel settore dell'agricoltura, che è direttamente legato ai problemi della rinascita isolana, se alla Regione non vengono concessi strumenti idonei. E appunto per vitalizzare la nostra agricoltura, per rendere più sicura l'impresa agricola sarda, occorre rendere più accessibile il credito

agrario democratizzando i sistemi su cui esso attualmente si impernia.

Credo che anche tutti voi siate d'accordo, colleghi del Consiglio, nel constatare che non basta istituire un fondo di rotazione perchè il problema del credito in Sardegna si intenda risolto, soprattutto se questo fondo viene messo a disposizione di un istituto bancario quale il Banco di Sardegna. I banchieri operano sempre da banchieri — mi si perdoni il bisticcio — anche quando maneggiano il pubblico danaro. Il che significa che noi non abbiamo sufficienti garanzie che i fondi della Regione vengano veramente distribuiti fra tutti coloro che ne hanno bisogno. Occorre, pertanto, che la Regione intervenga, nella misura che le sue competenze consentono, per eliminare o per correggere, per quanto è possibile, i metodi adottati attualmente dalle aziende di credito, altrimenti i fondi regionali, siano essi ingenti o esigui, in pratica, andranno a rafforzare il potere del cartello bancario operante in Italia, con grave pregiudizio degli interessi degli imprenditori agricoli sardi.

Di fatto, i metodi proibitivi usati dalle banche, ed anche dal Banco di Sardegna, non si fondano su ragioni obiettive. Quanti sono i contadini, i coltivatori diretti che possono accedere al credito agrario, dato il suo altissimo costo? Gli interessi oscillanti dall'8 al 12 per cento, quando non sono ancora più alti, e le garanzie, che vanno dalle ipoteche agli avalli, impediscono alla grande massa dei nostri contadini e coltivatori di accedere al credito. Al credito agrario possono accedere solo determinati proprietari fondiari, e direi che sono pochi anche questi. Probabilmente sarà giunta anche alle vostre orecchie, onorevoli colleghi, notizia di quanto sta avvenendo oggi per l'applicazione della legge sulla siccità: i funzionari del Banco di Sardegna offrono i mutui solo ai grossi proprietari terrieri, perchè questi possono dare concrete garanzie. Tutto questo e, in particolare, la sorte che hanno subito in questi ultimi anni le stesse provvidenze predisposte dallo Stato a favore degli imprenditori agricoli, dimostra che in Sardegna si ha

necessità di condizioni specialissime per favorire il credito agrario.

Nelle Commissioni consiliari è stato ampiamente discusso il problema delle provvidenze di Stato in materia di credito agrario e si è constatato all'unanimità che le provvidenze non suscitano nè l'entusiasmo, nè l'interesse dei nostri imprenditori agricoli, perchè non adeguate alle condizioni di arretratezza della nostra agricoltura. Non sono questi i provvedimenti che possono suscitare fiducia e interesse: i mutui sono troppo onerosi rispetto al reddito delle nostre campagne e non si tiene conto che in Sardegna l'impresa agraria corre più rischi di quanti non ne corra in altre regioni. Per rendersi conto della situazione della nostra agricoltura basterebbe ricordare quanto è avvenuto in Sardegna in questo ultimo decennio: invasioni di cavallette, morie di bestiame, siccità, alluvioni, gelate, disastri, insomma, che colpiscono particolarmente una regione come la nostra, che ha strutture economiche primitive, cioè estremamente deboli. Per di più, il fiscalismo colpisce duramente i nostri piccoli e medi imprenditori agricoli, che costituiscono la parte più avanzata della nostra popolazione rurale. Come può questa gente avere il coraggio di attingere al credito di miglioramento, quando, il giorno stesso in cui si finisce di migliorare i terreni, c'è da attendersi le cartelle dei contributi unificati?

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Mentre non li dovrebbero pagare.

SANNA (P.S.I.). Lo Stato o la Regione dovrebbero assumere l'onere dei contributi unificati. Questo sarebbe uno dei provvedimenti più concreti per incoraggiare i miglioramenti agricoli. In Sardegna non esiste l'azienda agraria di cui si parla nelle relazioni che accompagnano il disegno di legge in discussione. Sono per lo meno troppo ingenui coloro i quali credono che con le disposizioni del disegno di legge numero 20 possa sorgere, in Sardegna, l'azienda agraria. Anche all'opera di trasformazione fondiaria e di miglioramento agrario si pone un

II LEGISLATURA

CCXCI SEDUTA

8 MARZO 1956

limite, se non intervengono grandi opere di trasformazione agraria generale.

Onorevoli colleghi, io sono nato in un paese di imprenditori agricoli, di pionieri della agricoltura sarda, dove negli anni immediatamente successivi alla prima grande guerra mondiale, i nostri contadini furono invogliati a chiedere dei prestiti di miglioramento. Furono molti, centinaia, gli imprenditori agricoli del mio paese che chiesero all'Istituto di Credito Agrario mutui per mettere su dei vigneti, per creare nuovi sistemi di produzione nelle nostre campagne. Non l'avessero mai fatto! Fu la loro fine! Per oltre dieci anni si succedettero con ritmo impressionante i protesti, i sequestri, le vendite all'asta dei terreni migliorati. Queste, onorevoli colleghi, non sono cose che si possono dimenticare; sono esperienze il cui ricordo vive ancora fra i nostri contadini.

Si è detto da parte di taluno che i contributi di miglioria non impegnano, non responsabilizzano l'imprenditore agricolo; questo sarebbe portato a sperperi, a non impiegare come dovrebbe i fondi del contributo. A questo proposito è bene distinguere a seconda che la politica dei contributi sia orientata a stimolare, con rigorosi criteri di serietà, una attività produttiva, oppure sia semplicemente orientata a soddisfare esigenze particolaristiche o meri interessi elettoralistici. Per saggiare la bontà di una politica sui contributi di miglioria occorre porsi queste domande: esiste un piano organico in cui si inquadri l'intervento dei contributi? esiste una garanzia, per tutti gli imprenditori agricoli, che i contributi si possano ottenere facilmente, senza alcuna discriminazione? esiste un controllo serio sull'impiego dei contributi?

Comunque, a parte tutte queste considerazioni, l'aspetto più urgente e più preoccupante del problema del credito agrario è quello che riguarda il credito di esercizio con il quale si potrebbe dare ai nostri contadini la possibilità, quando questo fosse necessario, di provvedersi di scorte e di difendersi dalle speculazioni cui essi sono molto spesso soggetti. Quanti contadini ottengono il credito agrario per l'acquisto delle sementi, dei concimi, degli anticrittogamici? Quanti contadini riescono ad

ottenere i crediti necessari per sanare il loro bilancio familiare tra un raccolto e l'altro, per non essere costretti a ricorrere al grossista che acquista o, meglio, rapina il grano nelle nostre campagne, all'industriale caseario che porta via il latte nei momenti di bisogno pagandolo al prezzo che egli stesso fissa? Questo del credito di esercizio è il problema più importante, il problema più sentito da parte di tutti i coltivatori diretti, di tutti i piccoli agricoltori. Ripeto: che possibilità vi sono, oggi, di poter ottenere il credito di esercizio? In particolare: che possibilità vi sono per i nostri affittuari, per i nostri mezzadri, per le nostre cooperative? In un'altra organizzazione sociale, in un'altra congiuntura politica, potrebbe esistere una legislazione particolarmente vantaggiosa in materia di credito d'esercizio. Invece, attualmente, la situazione è quella che è.

Ecco perchè la Regione deve intervenire. I piccoli produttori devono avere la possibilità di poter usufruire del credito agrario, con una profonda modifica del sistema di garanzie attualmente vigente. Nuovi rapporti devono stabilirsi fra istituti di credito e produttori agricoli. Stamattina è stato citato dall'onorevole Torrente il tipo di garanzia che dovrebbe essere richiesta ai piccoli imprenditori agricoli: quella che un tempo richiedevano i monti frumentari, quando una commissione comunale, costituita da contadini e da coltivatori diretti, concedeva i mutui in base alla fiducia, alla moralità, alla operosità della persona che li chiedeva. Così si dava agli stessi imprenditori agricoli la possibilità di esercitare un certo controllo sulla utilizzazione dei fondi disponibili per il credito agrario.

Se si vuole in qualche modo concorrere a risolvere le sorti dell'agricoltura sarda, occorre, a mio giudizio e a giudizio di molti altri colleghi, concedere in mutuo forti somme a bassissimo tasso di interesse. Occorre, coerentemente, in base alle norme dello Statuto speciale della Sardegna, porre sotto il controllo della Regione la attività delle casse comunali di credito agrario, aumentare il volume delle loro operazioni, il loro castelletto e l'importo delle singole operazioni; occorre ripristinare i monti

frumentari, che in Sardegna hanno assolto ad una funzione insostituibile. Inoltre, la Regione, avvalendosi dei suoi poteri, deve intervenire per controllare l'attività creditizia delle banche a carattere regionale che operano in Sardegna. Queste sono le cose indispensabili che la Regione deve fare per attivare un credito agrario veramente efficiente, che possa essere visto con fiducia dagli imprenditori agricoli.

Dopo queste considerazioni d'ordine generale, vorrei dire brevemente qualcosa sul disegno di legge numero 20. Si tratta, come ho già detto, di un provvedimento insufficiente, sia che si guardi agli stanziamenti a disposizione per la sua attuazione, sia che si guardi agli orientamenti cui esso si informa. A proposito degli stanziamenti, mi pare giusto ripetere che il problema del credito agrario, in Sardegna, non si può affrontare con pochi fondi. Occorrono grandi capitali, perchè la disponibilità di grandi capitali è in relazione diretta con l'applicabilità stessa della legge; avendo pochi capitali a disposizione inevitabilmente si finisce col creare una schiera di privilegiati che possono attingere al credito, mentre la maggioranza degli imprenditori agricoli non potrà ottenere alcuna provvidenza. Queste mie affermazioni, però, onorevoli colleghi, valgono soltanto in linea di principio. Non va dimenticato, infatti, che noi stiamo discutendo un disegno di legge che dovrebbe far capo, per la sua attuazione, ad uno stanziamento del bilancio, che il Consiglio ha deciso di destinare, con l'ordine del giorno approvato a conclusione della discussione sul maltempo, per interventi immediati a favore delle aziende agricole e zootecniche colpite appunto dal maltempo. A questo proposito, stamattina, dopo l'intervento dell'onorevole Torrente, la Giunta avrebbe dovuto per lo meno dirci il suo parere. Io comprendo che la Giunta attuale abbia scarsa iniziativa legislativa: è un fatto ormai notorio. Ma che la Giunta si rifiuti financo di presentare i disegni di legge che è impegnata, per un voto del Consiglio, a presentare, questo veramente non lo capisco.

Onorevoli colleghi della Giunta, voi ricevete sollecitazioni da tutte le parti per interventi

immediati per sanare la situazione venutasi a creare in seguito al maltempo. E il fatto che voi non teniate fede agli impegni assunti è, per lo meno, un segno di scarsa sensibilità politica e, lasciatemelo dire, una seria mancanza di riguardo nei confronti del Consiglio regionale. Noi gradiremmo di conoscere il pensiero della Giunta almeno nel corso di questa discussione, chè altrimenti discuteremmo a vuoto, senza sapere neppure con quali fondi si potrebbe far fronte alle spese d'attuazione del provvedimento di legge in esame.

Circa le direzioni di intervento indicate nel disegno di legge in esame, vorrei fare alcune osservazioni.

200 milioni figurano stanziati per la piccola proprietà contadina. Stamattina ho notato il sorriso sarcastico con cui, da parte dei colleghi della maggioranza, sono state accolte le parole dell'onorevole Torrente, che esprimeva la sua contrarietà a proposito di questo stanziamento. Come per dire: i comunisti sono contrari alla piccola proprietà contadina. Per essere più precisi, anch'io sono contrario a questo stanziamento, ma non perchè sia contrario alla piccola proprietà contadina. Noi socialisti vogliamo dare sì la terra ai piccoli contadini, ma vogliamo che questo avvenga attraverso la riforma agraria. O non si penserà, per caso, che il problema della riforma agraria sia stato superato con la legge stralcio? Bisogna andare avanti! Bisogna estendere la riforma agraria! Bisogna avere il coraggio di andare avanti! Colleghi della maggioranza, dovete liberarvi della tutela degli agrari. La recente presa di posizione della Confida, della Confindustria e della Confcommercio certamente tende a ricattare la Democrazia Cristiana, ma non si può dire che sia una presa di posizione favorevole alla Democrazia Cristiana. Abbiate, dunque, coraggio, colleghi della maggioranza; scrollatevi di dosso la tutela dei grossi agrari del nostro Paese e vedrete come sarà più facile dare la terra ai contadini attraverso la riforma agraria.

Taluno potrà dire che oggi, con la riforma agraria, hanno la possibilità di ottenere la ter-

ra solo i braccianti. In effetti, però, se la riforma agraria assumesse maggiore estensione e maggiore organicità, anche i piccoli proprietari avrebbero la possibilità di ottenere altra terra da coltivare. Ed è meglio ottenere la terra attraverso la riforma agraria, già migliorata, piuttosto che comprarla contraendo grossi debiti e con la prospettiva di dover eseguire a proprie spese anche i lavori di miglioramento e di trasformazione. Noi non siamo, dunque, contro la piccola proprietà contadina, siamo per la creazione della piccola proprietà contadina in un modo diverso da quello che voi sembrate propugnare, colleghi della maggioranza, e che tende ad eludere il problema della riforma agraria.

Il disegno di legge in esame prevede anche un intervento di integrazione da parte della Regione per rendere applicabili in Sardegna le provvidenze dello Stato. Su questo non si può non essere d'accordo, ma, beninteso, a patto che su questo intervento non si fondi l'intero provvedimento. L'integrazione in parola deve essere un aspetto importante del disegno di legge, ma non deve esserne l'aspetto fondamentale, così come è per il testo della Commissione, mentre per ciò che riguarda il credito agrario di esercizio si hanno disposizioni estremamente vaghe, estremamente generiche, direi, che non paiono molto impegnative, a giudicare dalle somme stanziare. Quando dal miliardo a disposizione — ammesso che vi fosse veramente tale somma — si tolgono i 200 milioni per la piccola proprietà contadina e un altro centinaio di milioni necessari per rendere attuabili le provvidenze statali, non si sa con precisione quali fondi possano essere effettivamente utilizzati per il credito di esercizio.

In conclusione, il nostro atteggiamento sul disegno di legge numero 20 non è rigido. Il nostro voto dipenderà dal modo con cui verranno affrontati e modificati i singoli articoli e, soprattutto, dal modo con cui si deciderà di intervenire a favore delle aziende agricole e pastorali colpite dal recente maltempo. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, tutti i consiglieri regionali, sulle piazze, nei comizi, per le strade, sui pullmann, nei caffè, affermano a gran voce di voler aiutare gli agricoltori, i coltivatori diretti, i lavoratori della terra in genere. Non ne sentite uno che non dica di voler aiutare questi lavoratori. Ebbene: dal 1950 è stato approntato un disegno di legge per aiutare i lavoratori delle campagne ed oggi che questo disegno è giunto finalmente all'esame del Consiglio, dopo cinque anni, vi sono ancora dei colleghi — ad esempio l'onorevole Casu — che lo vorrebbero rinviare in Commissione, dimenticando che l'anno scorso sulla Sardegna si è abbattuta la siccità e quest'anno il maltempo.

Onorevoli colleghi, dobbiamo tener presente che le campagne sarde quest'anno hanno subito gravi danni in seguito al maltempo e dobbiamo far di tutto perchè il disegno di legge numero 20 sia approvato, sì che gli agricoltori ed i pastori si trovino quanto prima in condizioni di poter ottenere i crediti. Solo così gli agricoltori potranno affrontare i lavori primaverili. Non è giusto tenere ancora immobilizzati i fondi stanziati per il credito agrario.

Taluno ha parlato del problema della piccola proprietà contadina affermando che si dovrebbe incoraggiare la riforma agraria. Ma si vuol proprio incoraggiare la riforma agraria con un miliardo e 200 milioni? Per la riforma agraria occorrono molti miliardi, mentre 200 milioni, per la piccola proprietà contadina, costituiscono un aiuto valido.

Concludendo: raccomando agli onorevoli colleghi tutti e alla Giunta di approvare rapidamente il disegno di legge in esame. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Prevosto. Ne ha facoltà.

PREVOSTO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, da quanto sino ad ora è sta-

to detto da parte dei colleghi della maggioranza che mi hanno preceduto, si trae l'impressione che nel Consiglio vi siano delle perplessità circa l'opportunità dell'approvazione del disegno di legge numero 20 e, in particolare, circa la validità del principio che sta alla base della costituzione del fondo di rotazione.

Io penso che sulla opportunità della costituzione del fondo di rotazione non debbano sorgere dubbi. Il nostro Gruppo riconosce tale opportunità ed è del parere che proprio attraverso un fondo di rotazione il credito agrario in Sardegna possa svilupparsi.

Che in Sardegna il credito in generale, e in particolare il credito agrario, soffrano di gravi limiti che impediscono lo sviluppo delle attività economiche, è ormai cosa tanto nota che non viene messa in dubbio da nessuno; e credo che su questo argomento sia inutile dilungarmi. L'insufficienza di capitali è una delle cause di fondo della arretratezza dell'economia sarda; la difficoltà per i piccoli imprenditori di offrire solide garanzie per eventuali mutui è un'altra di queste cause. Tant'è vero questo, che nella stessa relazione illustrativa della legge nazionale sulla costituzione del fondo di rotazione per il credito agrario, fatta dall'allora Presidente del Consiglio, (mi riferisco alla legge del 1949) ad un certo punto si afferma che lo sviluppo dell'agricoltura italiana si svolge con un ritmo troppo lento dovuto alla deficienza di capitali, alla scarsità del credito e all'alto costo del credito medesimo. Se questo vale per l'Italia in generale, immaginiamo in che misura vale per la Sardegna! Per la Sardegna, inoltre, se si vuole condurre un'indagine tendente ad appurare le ragioni del mancato sviluppo dell'agricoltura, occorre esaminare distintamente la grande e la piccola proprietà terriera coltivatrice. Non si possono mettere sullo stesso piano i coltivatori diretti ed i grandi proprietari terrieri.

I piccoli produttori delle nostre campagne difficilmente possono ottenere dei crediti e per l'alto tasso di interesse e per la impossibilità di offrire solide garanzie e per la mancanza di amicizie e per la difficoltà con cui possono

spostarsi dai loro centri di residenza per tenere contatti frequenti con gli istituti di credito. Diversa è invece la situazione del grosso proprietario, il quale, per la consistenza del suo patrimonio, per la sua maggiore preparazione professionale, per la rete delle sue amicizie, può facilmente ottenere dei crediti.

Dicevo all'inizio di questo mio intervento che la necessità urgente di costituire un fondo di rotazione in Sardegna è da noi pienamente riconosciuta. Sorgono dei problemi, invece, caro collega Sassu, quando si tratta di definire con precisione in quali direzioni vadano utilizzati questi fondi.

SASSU (D.C.). Intanto gli agricoltori aspettano.

PREVOSTO (P.C.I.). D'accordo, onorevole Sassu, ma non possiamo creare dei disordini e dei favoritismi solo perchè sino ad ora abbiamo perso troppo tempo. Io ritengo, piuttosto, si debba fare uno sforzo per indirizzare le provvidenze del disegno di legge numero 20 nel migliore dei modi, a favore delle categorie sociali più bisognose. Sulla esigenza di una legge sul credito agrario, dunque, si è tutti d'accordo; sorge invece disparità di vedute sul modo in cui il credito agrario debba essere regolato. Molte difficoltà si frappongono ad una giusta soluzione del problema del credito agrario in Sardegna; esse derivano dalla struttura arretrata della nostra economia e da un complesso di fatti storici anche remoti di cui ancora la Sardegna subisce le conseguenze. Che esistano delle difficoltà non viene affermato soltanto dal Gruppo comunista. Il fatto stesso che soltanto oggi si possa discutere dinanzi al Consiglio il disegno di legge numero 20 è una dimostrazione chiara che le difficoltà di cui parlavo sono avvertite da tutti i Gruppi.

Intanto non si può non constatare che, di fronte all'esiguità dei fondi a disposizione, sono troppe le esigenze da soddisfare. Alle normali esigenze del settore del credito agrario, poi, si aggiungono quelle che sono state provocate dalla recente ondata di maltempo. Oggi migliaia di contadini, soprattutto di coltivatori diretti,

II LEGISLATURA

CCXCI SEDUTA

8 MARZO 1956

di piccoli proprietari, attendono dei provvedimenti che valgano a sanare la loro grave situazione economica. Abbiamo a disposizione un miliardo: quale è la destinazione più utile di questo miliardo? Con franchezza, senza timori, dobbiamo dire in che modo vogliamo spendere questa somma. Data l'esiguità dei fondi, dobbiamo necessariamente operare una scelta. Secondo me è oggi necessario favorire la possibilità di usufruire del credito agrario per i produttori che versano in grave situazione economica, per i piccoli operatori economici che maggiormente sono stati colpiti dalle conseguenze del freddo, del gelo, delle nevicate.

A questo punto giunge opportuna una considerazione: siamo soltanto noi comunisti ad affermare che i fondi previsti per l'attuazione del disegno di legge numero 20 debbano essere utilizzati per sanare la grave situazione venutasi a creare nelle campagne in seguito al maltempo? In effetti, onorevoli colleghi, questa affermazione è stata fatta dall'intero Consiglio regionale quando ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno sul maltempo, fissando in termini inequivocabili precisi impegni per la Giunta. Oggi questi impegni devono essere rispettati, chè altrimenti l'autorità del Consiglio verrebbe menomata e l'opinione pubblica si formerebbe la convinzione che gli ordini del giorno approvati in quest'aula sono privi di alcun valore. Io mi appello alla Giunta e ai colleghi di tutti i Gruppi perchè non si venga meno ai principi elementari di coerenza politica.

Già altri oratori che mi hanno preceduto hanno parlato di questo problema; se io insisto sull'argomento è perchè sono profondamente convinto che non tenendo fede all'ordine del giorno approvato a conclusione della discussione sul maltempo si commetterebbe un errore madornale che andrebbe a danno della serietà del Consiglio regionale e a danno dell'economia sarda. Onorevoli colleghi, credo sia necessario per ciascun di noi soffermare la sua attenzione sul punto quattro di quell'ordine del giorno: «... impegna la Giunta ad intervenire con prestiti agrari a favore delle aziende agricole e zootecniche colpite dalla recente calamità con

progetto di legge da presentarsi immediatamente al Consiglio al fine di utilizzare i fondi destinati al credito agrario». Caro collega Sassu, vede bene, dunque, che il miliardo di lire a disposizione del credito agrario deve essere utilizzato per aiutare i coltivatori diretti più bisognosi, quelli maggiormente colpiti dal maltempo.

SASSU (D.C.). D'accordo; però non sono del parere che si debba ancora discutere a lungo, perchè, nel frattempo, i coltivatori diretti muoiono di fame.

PREVOSTO (P.C.I.). Ho già detto, caro collega Sassu, che noi comunisti approveremo col nostro voto il disegno legge in esame, se l'ordine del giorno verrà rispettato. Ritiene lei che i coltivatori diretti maggiormente danneggiati dal maltempo abbiano dal disegno di legge in discussione un trattamento di favore? Perchè non esprime il suo parere a questo proposito?

SASSU (D.C.). Si possono sempre presentare degli emendamenti.

PREVOSTO (P.C.I.). Qualche emendamento — è vero — pare tener conto delle considerazioni che io vado affacciando, però, secondo me, tanto nel caso dell'emendamento Casu, quanto nel caso dell'emendamento Sassu - Fancello si assumono impegni troppo limitati o troppo generici a favore delle aziende agrarie colpite dal gelo, dal freddo e dalle nevicate.

Noi comunisti siamo favorevoli alla costituzione del fondo di rotazione, però siamo del parere che il primo miliardo messo a disposizione di questo fondo — secondo l'impegno preciso assunto nell'ordine del giorno che più volte ho richiamato — sia speso a favore dei piccoli produttori colpiti dal maltempo; in prosieguo l'attività creditizia nel campo dell'agricoltura potrebbe assumere la sua normale funzione.

Giunto a questo punto io desidererei che il Presidente della Giunta, per rendere più agile la discussione, esprimesse il suo parere. Mi pare esista infatti la possibilità di addivenire ad

un accordo fra i vari Gruppi; taluni emendamenti potrebbero subire delle modifiche e si potrebbe così giungere ad una rapida approvazione del disegno di legge.

Per quel che concerne la funzione del fondo di rotazione ho da fare alcune osservazioni. A me pare che si vogliano disperdere i fondi in mille rivoli. Se questa mia impressione è fondata, a rigor di termini non si può parlare di un vero e proprio fondo di rotazione e viene a mancare il principio che sta alla base del disegno di legge numero 20. In effetti, mentre si assumono impegni troppo generici a favore dei piccoli agricoltori, sono molto precisi gli impegni assunti a favore di quegli agricoltori i quali, come ho già avuto modo di notare, anche nella attuale situazione riescono ad usufruire abbastanza facilmente del credito agrario. Le mie impressioni, oltretutto, sono rafforzate dal fatto — e su questo problema io vorrei parlare brevemente anche se altri colleghi lo hanno già esaminato — che una certa percentuale dei fondi a disposizione dovrebbe essere indirizzata a favore — dirò poi con quali limiti — della piccola proprietà contadina.

L'onorevole Casu ha dichiarato di essere contrario agli stanziamenti per favorire la costituzione della piccola proprietà contadina allegando come motivo il fatto che 200 milioni sarebbero pochi. Io, invece, debbo dichiarare che noi comunisti siamo contrari a questi stanziamenti non perchè 200 milioni siano pochi, ma perchè siamo convinti che i 200 milioni, lungi dal favorire la costituzione della piccola proprietà contadina, saranno assorbiti dalla proprietà terriera che si vuol liberare di quelle percentuali di terra che potrebbero essere soggette a scorporo. Se si esamina l'andamento del mercato dei terreni da quando sono in vigore le leggi sulla piccola proprietà contadina, si nota che i prezzi sono estremamente elevati. Il proprietario terriero fa questo semplice ragionamento: lo Stato, al coltivatore diretto che vuole diventare piccolo proprietario, dà l'80 per cento delle somme occorrenti per l'acquisto dei terreni e determinate quote di interesse; mi

conviene appropriarmi di questo 80 per cento e degli interessi.

La legge sulla costituzione della piccola proprietà contadina serve per opprimere ancora di più il contadino oberato di debiti, che non può incrementare la produzione ed è destinato a perdere la proprietà. Questa è la verità.

SASSU (D.C.). No: la verità è un'altra.

PREVOSTO (P.C.I.). Tant'è che le leggi sulla costituzione della piccola proprietà contadina trovano l'appoggio degli agrari, non quello dei contadini. I contadini hanno una triste esperienza di queste leggi.

Noi insistiamo perchè il disegno di legge debba essere modificato. Leggo integralmente l'emendamento sostitutivo che noi abbiamo presentato all'articolo 1:

«E' costituito presso il Banco di Sardegna un fondo di lire un miliardo da utilizzarsi a favore dei coltivatori e allevatori diretti, che abbiano subito dei danni in seguito al recente maltempo, per prestiti agrari di esercizio della durata di almeno due anni da concedersi ad un tasso di interesse non superiore al 6 per cento.

Il fondo sarà anche utilizzato per un concorso del 4,5 per cento nel pagamento degli interessi relativi a tali prestiti nonchè per le eventuali perdite accertate nel corso delle suddette operazioni.

Sul fondo predetto e per gli scopi suesposti le Casse comunali di credito agrario sono autorizzate a concedere prestiti fino all'ammontare massimo di lire 200.000». Segue l'indicazione dei capitoli del bilancio dai quali i fondi dovranno essere attinti. L'emendamento poi prosegue:

«Per la gestione del suddetto fondo l'Amministrazione regionale è autorizzata a stipulare apposita convenzione col Banco di Sardegna.

E' altresì costituito presso lo stesso Banco di Sardegna un fondo di rotazione destinato a favorire il credito agrario nell'Isola».

DEL RIO (D.C.). Ma si tratta di dispo-

II LEGISLATURA

CCXCI SEDUTA

8 MARZO 1955

zioni che possono far parte di una legge speciale, non di una legge a carattere generale come quella in discussione!

PREVOSTO (P.C.I.). Onorevole Del Rio, lo ordine del giorno approvato a conclusione della discussione sul maltempo parlava appunto di un provvedimento speciale. Questo è il problema.

DEL RIO (D.C.). Il problema può essere risolto in modo diverso da quello previsto nello emendamento che lei ha letto.

PREVOSTO (P.C.I.). La legge speciale dovrebbe essere integrata da disposizioni sulla costituzione di un fondo di rotazione destinato a favorire il credito agrario. Il nostro emendamento, infatti, afferma ancora:

«E' altresì costituito presso lo stesso Banco di Sardegna un fondo di rotazione destinato a favorire il credito agrario nell'Isola.

Detto fondo sarà costituito da stanziamenti da imputarsi sugli stati di previsione della Regione per gli esercizi 1957 e successivi e dalle somme che affluiranno in dipendenza della restituzione dei fondi previsti nel primo comma».

Colleghi della maggioranza, noi voteremo a favore del disegno di legge in esame, se voi — come credo che dobbiate fare — sarete d'accordo nel ritenere che prima di tutto sia necessario aiutare le aziende agrarie danneggiate dal maltempo. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Soggiu Piero. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho chiesto di parlare, a titolo del tutto personale, unicamente per uno scrupolo di coscienza. Non sono, infatti, riuscito ancora a sottrarmi alla penosa sensazione che le discussioni sul modo di impiego dei fondi per il credito agrario hanno sempre provocato in me.

Voglio subito fare una osservazione di carattere tecnico-finanziario. Questa: si pone oggi il problema dell'impiego di fondi stanziati nei bilanci del 1951 e del 1952 alla voce «Movi-

mento di capitali», con una indicazione generica: «Fondo per l'incremento del credito agrario». Lunghissime discussioni sono state fatte per trarre da questi fondi delle somme da porre «in consumazione» anziché in rotazione. Io adesso non esamino le diverse proposte che sono state fatte al riguardo; sta di fatto però che alcune proposte tendono a destinare una parte di questi fondi per diminuire il tasso di interesse sui mutui e sulle operazioni di credito agrario ordinario e di credito agrario di esercizio. A mio giudizio questo non è possibile; non solo perchè contravviene alla impostazione programmatica che risulta dalla iscrizione dei fondi a disposizione alla voce «Movimento di capitali» del bilancio, ma anche — non mi arrischio a dirlo con sicurezza, dato che non ricordo tutte le disposizioni di legge sulla contabilità dello Stato — perchè non mi pare legittimo distrarre alla loro destinazione i fondi che appartengono a residui e non a bilanci di competenza, se non si vuole provvedere ad un recupero in economia e poi ad una reimpostazione del bilancio.

Un'altra breve considerazione: i fondi a disposizione sono esigui. Può mai bastare un miliardo di lire? Onorevoli colleghi, mi pare che con un miliardo di lire si possa — perdonatemi l'espressione — tutt'al più grattare il padiglione di un orecchio agli agricoltori. Non è possibile, se si vuole restare su un piano di serietà, pensare di utilizzare questo miliardo per una infinità di destinazioni. Può servire come inizio di una politica futura, questo lo comprendo; ma allora è proprio il caso di impiegare i pochi fondi a disposizione per un fondo di rotazione incrementabile con i futuri bilanci. Dunque, per la destinazione a consumazione (uso questa espressione sintetica, anche se impropria), bisogna utilizzare soltanto gli interessi che il fondo di rotazione può fruttare. D'altra parte, ridurre in Sardegna il tasso di interesse delle operazioni di credito agrario, sia di quelle di esercizio che di quelle di miglioramento, è una esigenza alla quale non ci possiamo sottrarre. Più volte in quest'aula si è detto: «Bisogna incrementare le possibilità

delle Casse comunali di credito agrario». Ma, onorevoli colleghi, avete idea di quanto costi ad un agricoltore un'operazione fatta attraverso una cassa comunale di credito agrario? Costa dal 10 al 14 per cento. Perché questo avvenga, io non l'ho mai capito, tanto è che, in altra occasione, ho sollecitato la Giunta ad eseguire accertamenti rigorosi a questo riguardo. Perché deve costare tanto il credito agrario praticato tramite le casse comunali? Io ho condotto delle indagini ed ho appurato che talvolta, dalla differenza tra il tasso praticato dall'Istituto di credito agrario che fornisce i fondi e il tasso praticato dalla casa comunale, se il volume delle operazioni è minimo, deve sortire lo stipendio per l'impiegato della cassa comunale, il fitto dei locali, le spese di cancelleria, eccetera.

Io sono tra coloro che più vivamente si rendono conto della necessità di fare in modo che il credito agrario in Sardegna costi di meno; però non posso illudermi di veder risolta la questione con una norma generica per la quale una certa parte dei fondi previsti per l'attuazione del disegno di legge numero 20 venga destinata a ridurre l'interesse delle operazioni di credito agrario. Questo non è possibile, se non si vuole correre il rischio di commettere gravi ingiustizie. Il volume delle operazioni di credito agrario non lo si conosce che a fine di esercizio; soltanto a fine di esercizio si può sapere quante sono le operazioni di credito agrario normale, di esercizio e di miglioramento. Stabilire che una parte dei fondi è destinata a ridurre di tre punti il tasso di interesse, così come si fa in taluni articoli del disegno di legge e in taluni emendamenti, non è possibile, perché il primo agricoltore che venisse ammesso a godere di una operazione di credito agrario col contributo del tre per cento di interesse della Regione esaurirebbe il fondo. A meno che la Regione non possa destinare al pagamento dei contributi una somma esattamente calcolata su un massimale degli anni di maggiore esercizio di credito con un certo margine per lo sviluppo da prevedersi per l'anno successivo sulla base delle indicazioni ricavate dall'osservazione dell'andamento del credito agrario

per una certa serie di anni. Comunque, non si può destinare alla diminuzione di interessi sulle operazioni di credito agrario una somma esigua. Bisogna destinarvi una buona parte dei fondi disponibili.

Concludendo: io vorrei dire due parole all'amico Sassu, che è uno degli oratori che mi sono più simpatici, perché affronta decisamente e in modo stringato le questioni sostanziali dei problemi: le discussioni sul modo migliore di impiegare i fondi a disposizione e soprattutto le argomentazioni del collega Casu — il quale non chiedeva di rimandare alle calende greche, ma solo di un paio di giorni, la discussione per studiare meglio il problema — non sono un espediente per procrastinare l'approvazione del provvedimento in esame, ma tendono ad impedire che il Consiglio approvi un provvedimento del tutto inutile. (*Approvazioni*).

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

DESSANAY, *Segretario*:

«Mozione urgente Casu - Melis - Puligheddu - Soggiu Piero sullo scioglimento del Consiglio di amministrazione del Consorzio Agrario Provinciale di Nuoro». (44)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Ai sensi dell'articolo 118 del Regolamento, chiedo di sapere per quale data l'onorevole Presidente della Giunta intenda sia fissata la discussione di questa mozione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è disposta a discutere la mozione in questa tornata.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 35.